

**A De Luca
sfilano la sedia
e cade:
la sequenza virale**
a pagina 6



**Decreto crescita,
salta la proroga.
Cosa succede
ai club?**
a pagina 7



**Schumacher:
la cura è (anche)
un giro
in Mercedes**
a pagina 7



Dai timori di un conflitto allargato a quelli di una conflagrazione regionale

Guerra Israele-Hamas, il conflitto si sta allargando?

Dai timori di un conflitto allargato a quelli di una conflagrazione regionale con gravi conseguenze politiche ed economiche. Sono le 'nuove' preoccupazioni alla luce degli attacchi contro navi commerciali (nello snodo cruciale del Mar Rosso) e contro truppe Usa, dopo gli 'incidenti' che spesso vedono coinvolti l'Iran e i suoi 'proxy' mentre

prosegue il conflitto tra Israele e Hamas a Gaza. "La guerra Israele-Hamas è parte di un disegno più ampio dell'asse della resistenza, la strategia controllata dall'Iran per ottenere influenza e potere regionale tramite gruppi, come Hamas, la Jihad islamica palestinese, Hezbollah, Kataib Hezbollah e gli Houthi". E' l'analisi fatta alla Cnn da Christopher



O'Leary, ex agente Fbi e in passato responsabile dell'unità preposta per il recupero degli ostaggi, dopo che ieri il ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant, ha affermato che Israele sta combattendo "una guerra su vari fronti", che "viene attaccato da sette fronti diversi", Gaza, Libano, Siria, Cisgiordania, Iraq, Yemen e Iran.

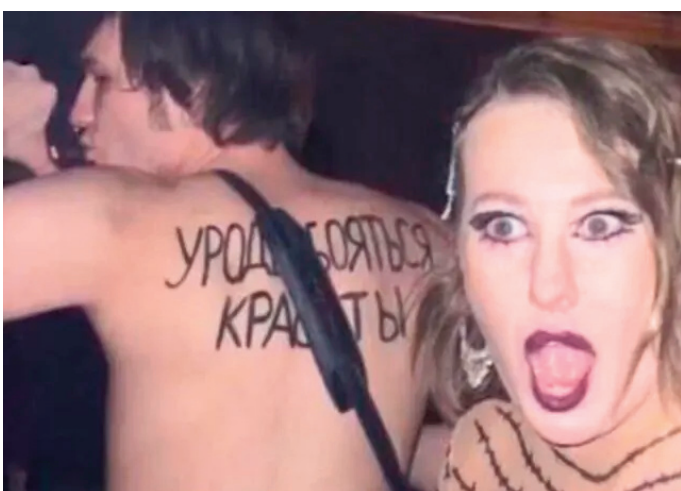
a pagina 3

UCRAINA, DA USA ULTIMO PACCHETTO AIUTI
DEL 2023: ARMI PER 250 MILIONI DI DOLLARI



a pagina 2

Russia, i vip alla festa
'quasi nudi': il caso scuote Mosca



a pagina 5

I dossier sul tavolo del Consiglio dei ministri

Quattro decreti fiscali tra nuova Irpef, Milleproroghe e nodo Superbonus

Quattro decreti fiscali, incluso il dlgs che riduce le aliquote Irpef e il decreto Milleproroghe, sui quali c'è il consenso di tutti e con ogni probabilità la soluzione al nodo superbonus, che a questo punto andrebbe in un decreto ad hoc. Al Consiglio dei ministri atteso per oggi approda una triade di provvedimenti dal 'gradimento' diversificato. Strada in discesa infatti per i quattro decreti fiscali finalizzati a rendere il sistema più semplice ed equo, in particolare l'intervento sugli scaglioni



Irpef era atteso al precedente Cdm salvo poi essere stato posticipato per renderlo coerente con la Finanziaria in esame al Parlamento; consenso anche sul Milleproroghe che, come di consueto, vedrà convergere una miscellanea di deroghe in extremis che non sono entrate in manovra; diverse invece le posizioni sul bonus edilizio al 110%, con Forza Italia che punta ad una proroga ed un Mef recalcitrante per scongiurare nuovi buchi di bilancio.

a pagina 4



TOPTTEL

L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



amicity

CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI



dalla parte dei cittadini

Un pacchetto da 250 milioni di dollari. Lo rende noto il Dipartimento di Stato

Ucraina, da Usa ultimo pacchetto di aiuti

Gli F-16 promessi a Kiev potrebbero già essere a disposizione



Gli Stati Uniti hanno annunciato ieri l'invio dell'ultimo pacchetto di aiuti militari dell'anno per l'Ucraina. Un pacchetto da 250 milioni di dollari. Lo rende noto il Dipartimento di Stato Usa ricordando come l'assistenza Usa "è stata fondamentale per sostenere i nostri partner ucraini mentre difendono il loro paese e la loro libertà dall'aggressione della Russia". Le capacità fornite nel pacchetto, sottolinea il Dipartimento di Stato Usa, "includono munizioni per la difesa aerea, altri componenti del sistema di difesa aerea, munizioni aggiuntive per sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità, munizioni per artiglieria da 155 mm e 105 mm, munizioni anti-

carro e oltre 15 milioni di munizioni". Una coalizione di oltre 50 paesi continua a fornire un sostegno fondamentale alle forze ucraine. È imperativo, sottolinea il Dipartimento di Stato Usa, "che il Congresso agisca rapidamente, il prima possibile, per promuovere i nostri interessi di sicurezza nazionale aiutando l'Ucraina a difendersi e a garantire il suo futuro". "Nonostante il fallimento della 'controffensiva' delle forze armate ucraine, l'Occidente alza la posta in gioco continuando a fornire armi sempre più letali e a lungo raggio a Kiev. Vengono fornite armi della Nato, tra cui munizioni a grappolo e proiettili con uranio impoverito", afferma intanto il ministro

degli Esteri russo, Sergei Lavrov, in un'intervista esclusiva all'agenzia di stampa russa 'Tass'. Nonostante i tragici eventi in Medio Oriente abbia spostato per qualche tempo il conflitto in Ucraina lontano dalle prime pagine dei giornali occidentali, la maggior parte dei governi ostili, sottolinea Lavrov, continua a sostenere che "infliggere una sconfitta strategica alla Russia sul campo di battaglia sia ancora una priorità. Né Washington né Bruxelles si rifiutano di fornire assistenza al regime di Kiev, comprendendo che senza questa assistenza è condannato", aggiunge. Lavrov ha richiamato l'attenzione sul fatto che il formato Ramstein continua a funzio-

nare, nell'ambito del quale i rappresentanti di oltre 50 paesi discutono mensilmente le richieste di Kiev per la fornitura di attrezzature militari e munizioni. Intanto, gli F-16 promessi a Kiev dalla coalizione occidentale potrebbero già essere a disposizione delle forze armate ucraine. E' l'ipotesi che il magazine Newsweek rilancia sulla base di informazioni acquisite dopo gli ultimi sviluppi della guerra con la Russia, iniziata a febbraio 2022. Le indiscrezioni filtrano dopo una serie di news che non sono passate inosservate: nelle ultime settimane, Kiev ha reso noto di aver abbattuto una serie di caccia russi - sarebbero almeno 8 dal 5 dicembre - e poco più di 24 ore fa è stata in grado di colpire la nave Novochoerkassk ormeggiata nelle acque di Fedosia, in Crimea. In assenza di annunci e conferme ufficiali, Newsweek 'unisce i puntini'. Gli alleati occidentali hanno promesso da mesi la fornitura di F-16, i jet di

fabbricazione Usa. Non sono mai state indicate, però, specifiche date di consegna degli apparecchi. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky da sempre evidenzia l'importanza di contrastare la Russia anche in cielo, per garantire maggiori difese e per sferrare attacchi più efficaci. Negli ultimi giorni, gli F-16 sono stati protagonisti anche nei messaggi diffusi su Telegram da profili e canali filorussi, che hanno fatto riferimento all'impiego dei jet. Da Kiev, nessuna conferma ufficiale. Newsweek, intanto, ha bussato ad una fonte americana. Risposta: è probabile che l'Ucraina abbia ricevuto i primi jet promessi. Il 22 dicembre, Zelensky ha genericamente fatto riferimento ai 'preparativi' dell'invio di F-16 da parte dell'Olanda, che ha promesso un pacchetto di 18 aerei. In diversi paesi oltre agli Usa, compresi Regno Unito e Romania, i piloti ucraini sono stati accolti per l'addestramento: gli F-16 sono differenti rispetto ai jet che l'aviazione

di Kiev ha avuto a disposizione e i velivoli con ogni probabilità dovranno essere anche adattati alle esigenze dei piloti. Per Kiev, ovviamente, i caccia potrebbero rappresentare una svolta in una fase particolarmente complessa della guerra. La controffensiva non ha prodotto i risultati auspicati da Zelensky, la Russia è in grado di mandare al fronte migliaia di uomini e preme soprattutto lungo il fronte orientale, dove ha recentemente rivendicato la conquista di Marinka, una città ormai inesistente e ridotta ad un cumulo di macerie. Il portavoce dell'aeronautica militare delle forze armate ucraine, Yuriy Ignat, smentisce tuttavia la presenza di F-16 in Ucraina, riferisce Ukrinform. "L'edizione americana di Newsweek ha pubblicato un articolo con ipotesi incredibili sulla presenza di F-16 in Ucraina e persino sul loro probabile coinvolgimento nella distruzione di sei aerei russi", ha sottolineato Ignat.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Dai timori di un conflitto allargato a quelli di una conflagrazione regionale con gravi conseguenze politiche ed economiche. Le nuove 'preoccupazioni'

Guerra Israele-Hamas, il conflitto si sta allargando? I possibili scenari

Secondo O'Leary, "anche se ci sono stati attacchi, sono stati misurati, inclusi gli attacchi degli Houthis nel Mar Rosso". Ma, ha messo in guardia, "questi sono avvertimenti di ciò che potrebbe accadere" e "se l'Iran si sporcasse davvero le mani e scatenasse le forze surrogate con tutta la loro potenza, avremmo un vero problema regionale" con il pensiero alle truppe Usa di stanza in Iraq e Siria. Un'analisi della rete americana - nelle ore del colloquio a Washington tra il ministro israeliano per gli Affari strategici, Ron Dermer (uno dei più stretti collaboratori del premier israeliano Benjamin Netanyahu), e il consigliere per la Sicurezza nazionale, Jake Sullivan - che parla di soldati Usa "sempre più in una linea di tiro pericolosa" e di un "periodo di vacanza teso per la Casa Bianca" con il quadro della sicurezza che peggiora dall'Oceano Indiano (sabato una petroliera è stata colpita da un drone una petroliera) al Mar Rosso, fino a Iraq, Siria, Libano e Israele. Intanto Joe e Jill Biden partono nelle prossime ore per St. Croix, una delle Virgin Islands, l'arcipelago dei Caraibi territorio degli Stati Uniti. E proprio in queste ore le affermazioni israeliane secondo cui la guerra

contro Hamas a Gaza andrà avanti per mesi minacciano, evidenzia l'analisi, di aumentare le possibilità che la guerra possa "sfuggire al controllo" e "trascinare ulteriormente" gli Usa. Il segretario di Stato, Antony Blinken, è atteso nuovamente la prossima settimana in Medio Oriente, secondo fonti citate da Axios. Lunedì Biden ha ordinato raid aerei contro obiettivi usati dai combattenti di Kataib Hezbollah in Iraq, milizie accusate dagli Usa di un attacco con un drone contro la base aerea di Erbil in cui è rimasto gravemente ferito un soldato americano. Raid aerei considerati da Baghdad un 'atto ostile', scattati in risposta all'ultimo di una serie di attacchi contro le forze Usa in Siria e Iraq. Sono state attaccate più di cento volte dal 17 ottobre da milizie sostenute dall'Iran, secondo dati del Pentagono rilanciati dal Washington Post. Ma non ci sarebbero mai state conseguenze tanto gravi come quelle di lunedì per un militare americano. Sempre lunedì l'Iran ha accusato Israele per l'uccisione di un comandante dei Guardiani della Rivoluzione, i Pasdaran, in un raid alla periferia della capitale siriana Dama-



sco. Poi ieri il Centcom ha confermato che le forze Usa hanno intercettato nel Mar Rosso una raffica di droni e missili lanciati dagli Houthis dello Yemen. La Repubblica Islamica e i Pasdaran minacciano da lunedì di "vendicare" la morte di Seyyed Razi Mousavi. Ci sono anche le operazioni della Turchia in Siria e Iraq contro combattenti curdi dopo che nel fine settimana sono morti almeno 12 soldati turchi nel nord dell'Iraq. E un comandante di Kataib Hezbollah, citato dal Post, ha detto senza mezzi termini che gli attacchi contro le forze americane in Iraq sono per il sostegno Usa a

Israele nel conflitto con Hamas, ma anche perché il gruppo considera "occupazione" la presenza di forze Usa in Iraq. E, ha minacciato, "le nostre operazioni continueranno fino alla partenza dell'ultimo soldato americano". In questo quadro, secondo la Cnn, 'incidenti' futuri in cui soldati Usa o asset navali Usa dovessero essere colpiti in modo grave non lascerebbero a Washington altra scelta se non quella di essere "risucchiati nel profondo" in Medio Oriente dopo che gli ultimi tre presidenti hanno tentato il disimpegno. La situazione, continua l'analisi, è "parti-

colamente pericolosa" per le truppe Usa in Iraq e Siria (ne restano circa 3.500) nel 'raggio' dei gruppi fedeli all'Iran e si fa sempre più sottile la linea tra "risposta proporzionata" e "deterrenza effettiva". Mentre la possibilità di un'azione militare in Medio Oriente è "l'ultima cosa" che avrebbe voluto dover affrontare l'81enne Biden con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali del 2024. Presidente meno popolare della storia moderna, ha tra l'altro già 'investito' molto sull'Ucraina che da quasi due anni combatte contro l'invasione russa. E, ha scritto il Washington Post, l'Amministrazione Biden è stata cauta nell'adottare un approccio più aggressivo, con i funzionari Usa che manifestano i timori che un confronto più diretto con l'Iran possa ampliare la conflagrazione regionale. Il ministro israeliano del gabinetto di guerra ristretto Benny Gantz conferma intanto che la guerra contro Hamas a Gaza procede secondo i piani del capo di Stato maggiore Herzi Halevi e anticipa che potrà anche espandersi ad altre zone, se necessario. Ma non nasconde il suo disaccordo con il Premier Benjamin Netanyahu. "La situazione al confine settentrionale ri-

chiede cambiamenti", ha affermato, denunciando che "la clessidra di una soluzione diplomatica si sta esaurendo. Vale a dire che se il Libano o il mondo non interverranno, le forze israeliane procederanno a distanziare Hezbollah dal confine. Dopo gli attacchi del 7 ottobre è stato chiaro a tutti che "gli scontri fra di noi erano benzina per i nostri nemici. Ci siamo uniti immediatamente. Abbiamo dimostrato ai nemici di Israele e al mondo che il potere del Paese è forte e profondo. Ma sfortunatamente negli ultimi giorni c'è chi si permette di tornare al sei ottobre", ha affermato Gantz, indicando nel ministro per la sicurezza nazionale Itamar Ben Giv il responsabile della frattura originata sulla mancata conferma della commissaria per le carceri, Katy Perry. "Non siamo al governo per rimanere", ha precisato dopo aver incontrato Netanyahu, un incontro cui si è confermata la divergenza. "Rimuovere funzionari di rango, in particolare i capi dei servizi di sicurezza, in questo momento danneggia il funzionamento dello stato in guerra e non va bene", ha commentato il suo partito, sollecitando il Premier a evitarlo.

Gantz: "Se il Libano o il mondo non interverranno, le forze israeliane procederanno a distanziare Hezbollah dal confine"

Missili e droni dal Libano contro Israele, Stato Ebraico avverte Hezbollah

Mentre decine di migliaia di residenti del nord di Israele sono stati evacuati dalle loro comunità in seguito agli attacchi dal Libano con raffiche di razzi, missili e droni, lo Stato ebraico lancia l'avvertimento a Hezbollah e si dice pronto ad "affrontare le minacce" dalla Terra dei cedri. E proprio il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah potrebbe essere il prossimo obiettivo. Secondo il ministro israeliano del gabinetto di guerra ristretto Benny Gantz, che intanto conferma come la guerra contro Hamas a Gaza proceda secondo i piani del capo di stato maggiore, il conflitto potrebbe anche espandersi ad altre zone, se necessario. "La situazione al confine settentrionale richiede cambiamenti", ha detto, denunciando che "la clessidra di una soluzione diplomatica si sta esaurendo. Vale a dire che se il Libano o il mondo non interverranno, le forze israeliane procederanno a distanziare Hezbollah dal confine". Dopo gli attacchi del 7 ottobre è stato chiaro a tutti che "gli scontri fra di noi erano benzina per i nostri nemici. Ci siamo uniti immediatamente. Abbiamo dimostrato ai nemici di Israele e al mondo che il



potere del Paese è forte e profondo. Ma sfortunatamente negli ultimi giorni c'è chi si permette di tornare al sei ottobre", ha affermato Gantz, indicando nel ministro per la sicurezza nazionale Itamar Ben Giv il responsabile della frattura originata sulla mancata conferma della commissaria per le carceri, Katy Perry. "Non siamo al governo per rimanere", ha precisato dopo aver incon-

trato Netanyahu, un incontro cui si è confermata la divergenza. "Rimuovere funzionari di rango, in particolare i capi dei servizi di sicurezza, in questo momento danneggia il funzionamento dello stato in guerra e non va bene", ha commentato il suo partito, sollecitando il Premier a evitarlo. Il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, "deve capire che lui è il prossimo" obiettivo di

Israele. "Opereremo per sfruttare al meglio l'opzione diplomatica. Se non funziona, tutte le opzioni sono sul tavolo", le parole, secondo quanto riferisce 'The Times of Israel', del ministro degli Esteri israeliano Eli Cohen pronunciate ieri nel corso di una visita al confine israeliano con il Libano. Le forze armate israeliane sono intanto "ad un livello di preparazione molto alto",

ha spiegato il capo di Stato maggiore dell'Idf, il generale Herzi Halevi, durante una visita al Comando settentrionale. "Il nostro primo compito è quello di far tornare i residenti in sicurezza, e questo richiederà tempo. Abbiamo approvato una serie di piani per il futuro e dobbiamo essere pronti per un'offensiva, se necessario", ha dichiarato Halevi nelle osservazioni fornite

dall'Idf a proposito dei recenti attacchi provenienti dalla forze di Hezbollah in Libano, riporta ancora il Times of Israel. "L'Idf e il Comando Nord sono ad un livello di preparazione molto alto. Finora la campagna qui è stata gestita in modo corretto e meticoloso, e così deve continuare. Non permetteremo il ritorno dei residenti senza garanzie di sicurezza", ha aggiunto.

L'intervento sugli scaglioni Irpef era atteso al precedente Cdm salvo poi essere stato posticipato per renderlo coerente con la Finanziaria in esame al Parlamento

Nuova Irpef, Milleproroghe e nodo Superbonus: i dossier sul tavolo del Cdm



I quattro dlgs fiscali riguardano Irpef, statuto del contribuente, contenzioso tributario e cooperative compliance. Con il primo provvedimento parte il primo modulo della riforma fiscale, al momento finanziato solo per il 2024: le aliquote Irpef si riducono da quattro a tre accorpando i primi due scaglioni con un'unica aliquota al 23% per i redditi fino a 28.000 euro; al 35% per i redditi fino a 50.000 euro e al 43% oltre i 50.000.

Inoltre si amplia fino a 8.500 euro la soglia di no tax area. La riforma garantisce un beneficio massimo di 260 euro annue (21 circa se divisi per 12 mensilità) per la fascia di reddito tra 30mila e 50mila euro. Oltre i 50mila euro invece il vantaggio fiscale verrà neutralizzato da un taglio equivalente delle detrazioni. In arrivo con il pacchetto fiscale anche le modifiche alla cooperative compliance con la possibilità del tutoraggio da parte

dei consulenti del lavoro per le grandi imprese le cui soglie di accesso scenderanno gradualmente fino a 100 milioni di euro. Sul fronte dello Statuto del contribuente si allarga il perimetro dell'autotutela obbligatoria anche all'errore sul presupposto d'imposta e alla considerazione di pagamenti d'imposta regolarmente eseguiti, tra gli altri e si introduce l'obbligo di motivazione rafforzata se il Fisco non accoglie le osservazioni di-

fensive. L'omnibus che proroga misure in scadenza il 31 dicembre in diversi ambiti, dalla pa alla sanità, ma anche istruzione e previdenza, dovrebbe trovare spazio la proroga di due mesi del regime fiscale di vantaggio per il mondo dello sport per i nuovi contratti sottoscritti fino a febbraio, serie A del calcio inclusa. Nel Milleproroghe potrebbe anche arrivare la proroga dello smart working per il pubblico e l'estensione della

fine del mercato tutelato del gas in scadenza il prossimo 10 gennaio, come già fatto per quello dell'energia. Non è escluso nel dl vengano inserite anche delle norme sulle pensioni dei medici, dopo il dietrofront del governo alla stretta inserita nella manovra. Attesa inizialmente con il Milleproroghe, la soluzione al superbondus troverebbe spazio in un dl ad hoc, ribattezzato salvaspese. Tra le ipotesi sul tavolo quella più selettiva di

un Sal straordinario limitato solo ad alcune tipologie di lavori o l'alternativa - che difficilmente però verrà accolta - di un rinvio di tre mesi per chi ha completato almeno il 70% degli interventi entro quest'anno. Intanto, cifre alla mano, il superbondus a novembre è costato complessivamente alle casse dello Stato 96 miliardi e a dicembre si attende un nuovo balzo di circa venti miliardi. Da qui il freno del Mef.

443mila azioni formative. Un impegno costante il suo che ha permesso di fornire opportunità educative di alta qualità

Fondimpresa, il 2023 è l'anno europeo delle competenze

443mila azioni formative sono quelle realizzate da Fondimpresa nel 2023. Un impegno costante il suo che ha permesso di fornire opportunità educative di alta qualità. Dietro a questo numero c'è tanto: c'è l'impegno di un'organizzazione nell'operare nel settore della formazione professionale. La profondità dell'impegno - si legge nella nota - si manifesta anche nelle 7.435.285 ore totali di corso offerte, testimoniando il ruolo cruciale di Fondimpresa nell'investimento sul capitale umano. Queste ore di corso sono distribuite tra due principali canali di finanziamento: il Conto Formazione e gli Avvisi del Conto di Sistema. Il Conto Formazione ha registrato 374.341 azioni formative con una media di 14.47 ore per corso, mentre i Bandi hanno offerto 68.602 azioni formative con una media di 29.41 ore per corso. "Con 211.842 aziende e 4.946.089



lavoratori aderenti, i numeri parlano chiaro: siamo una realtà significativa nel panorama italiano - ha detto la Vicepresidente di Fondimpresa Annamaria Trovò - Questo non è solo un successo numerico, ma riflette la fiducia e l'impegno delle aziende e dei lavoratori nei confronti del nostro progetto. La crescita

netta di 4.232 aziende e 112.585 lavoratori nel corso dell'ultimo anno è la prova tangibile dell'efficacia del

nostro operato e del nostro impegno nel sostenere lo sviluppo professionale e l'innovazione. Concentran-

dosi su settori strategici come la tecnologia digitale, l'energia rinnovabile e l'automazione, il Fondo ha facilitato la transizione di molte aziende verso processi più efficienti e sostenibili. Questa evoluzione ha avuto un impatto positivo sull'occupabilità e sulla competitività delle imprese italiane nel pano-

rama globale. In questa direzione va anche l'Avviso 4/2023 con cui Fondimpresa finanzia la formazione per la Green Transition e Circular Economy nelle aziende, nel solo 2023 sul tema green sono stati formati 10mila lavoratori e sull'innovazione tecnologica circa 7mila."

Parenti

ASCENSORI & IMPIANTI

DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

L'arresto, per 15 giorni, del rapper Nikolai Vasilyev, noto come Vacio, che si era presentato con indosso solo un calzino a coprire il pene
Russia, i vip alla festa 'quasi nudi': il caso scuote Mosca



Una festa organizzata al Mutabor club di Mosca a tema "quasi nudi" ha scatenato le proteste dei conservatori, dalla Duma alla Chiesa ortodossa, e anche dei soldati al fronte in Ucraina, e quindi l'arresto, per 15 giorni, del rapper Nikolai Vasilyev, noto come Vacio, che si era presentato con indosso solo un calzino a coprire il pene. Altri influencer e celeb seminudi quasi quanto lui hanno visto i loro lucrosi contratti con le televisioni, promoter e altri sponsor strappati. Vasilyev ha ricevuto anche una multa di 200mila rubli (più di duemila euro) per propaganda di relazioni sessuali non tradizionali. Ma le conseguenze non si fermano qui. E' una delle prime volte in Russia in

cui lo strumento repressivo scatta non contro gli oppositori ma contro chi, senza mai protestare, ha fatto invece fortuna sull'onda del consenso e degli strumenti usati dal Cremlino, come la televisione, per mantenerlo saldo. Nessuno in Russia è più al sicuro. Hanno preso parte al party organizzato dalla blogger e presentatrice Tv Anastasia (Nastya) Ivleeva - che pure si era espressa contro la guerra in Ucraina e in sostegno di Navalny e che si è presentata al club con gioielli del valore di 250mila euro - cantanti e altre personalità dello spettacolo, soprattutto della televisione o it girls come Ksenya Sobchak, un tempo oppositrice, candidata alle elezioni presidenziali ora solo volto noto

della mondanità patinata moscovita. Ivleeva, che in un primo momento aveva detto di provare piacere dalla "reazione di odio" ai suoi eventi provocatori, ha in seguito cancellato il suo primo post dopo la festa ed espresso rincrescimento per le sue azioni chiedendo una "seconda possibilità". Ha spiegato di aver organizzato la festa per lanciare un progetto fotografico che aveva curato per Playboy e di essere pronta a devolvere in progetti caritatevoli i proventi dell'evento. Nei suoi confronti è stata aperta una inchiesta fiscale, per cui rischia una condanna fino a cinque anni di carcere. L'operatore di telefonia Mts ha cancellato il suo volto usato in precedenza come testimonial. Lo

stesso ha fatto la banca Tinkoff. Un tribunale di Mosca ha accettato una querela presentata da un gruppo di 22 persone in cui si chiede il risarcimento di un miliardo di rubli (10 milioni di euro) per "sofferenza morale". In caso di vittoria, i querelanti chiedono che il risarcimento sia devoluto a un fondo dello Stato in sostegno dei reduci della guerra in Ucraina. Il caso sarà discusso in tribunale fra fine gennaio e inizio marzo. L'agenzia per le telecomunicazioni Roskomnadzor ha reso noto di aver colto segni di "propaganda Lgbt". Alla cantante Lolita Milyavskaya sono stati cancellati tutti i concerti in programma ed è stata "messa fuori onda", come ha denunciato in una inter-

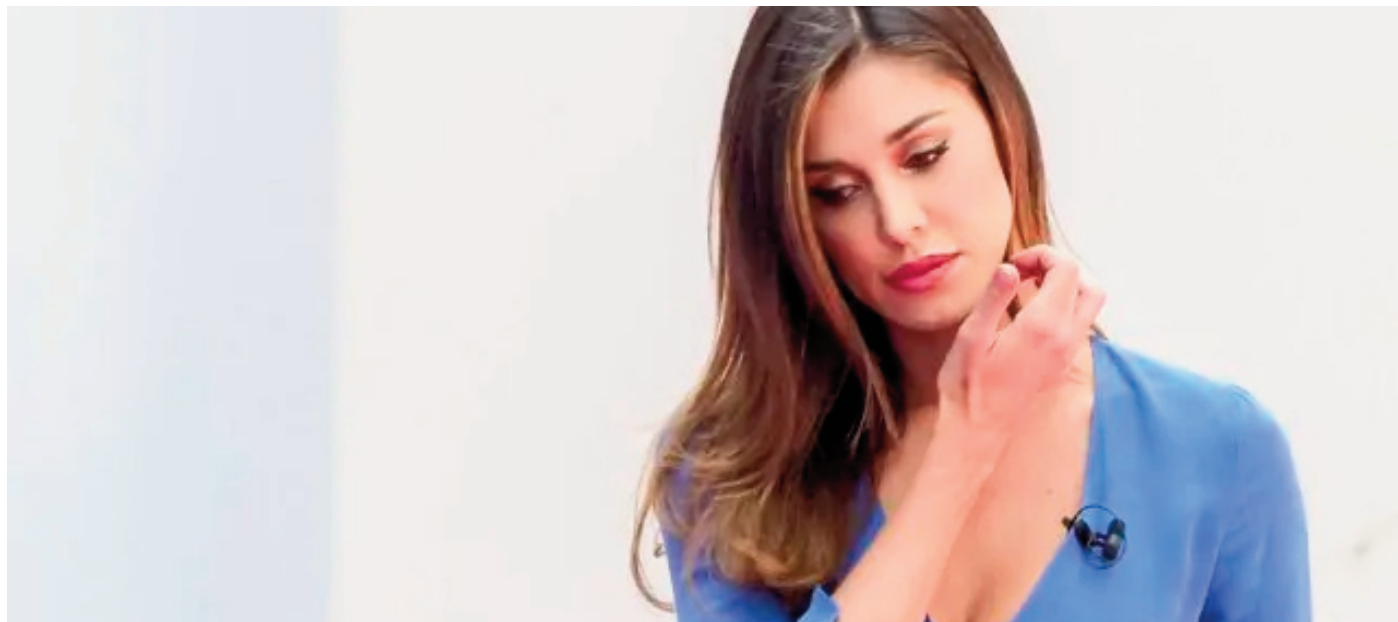
vista a Rbc. Il cantante Philipp Kirkorov è stato escluso dallo show del Nuovo anno. E anche lui, come molti dei partecipanti alla festa, ha pubblicato un video di scuse. Lo stesso ha fatto la cantante Dima Bilan. Anche se il portavoce del Presidente, Dmitry Peskov, ha chiesto ai giornalisti di perdonarlo per non voler commentare lo scandalo di cui tutti invece parlano o scrivono, è chiaro che la festa, che si è svolta il 20 di questo mese, porta alla luce la contraddizione insita nel discorso del Cremlino dando forza all'interrogativo di chi è coinvolto nella guerra rimasto fino a ora sottotraccia: "Per cosa stiamo combattendo in Ucraina?". Da un lato si chiede ai russi di fare finte di nulla,

di continuare a vivere come se la guerra non ci fosse, dall'altra si mobilitano come non mai risorse e forze nella guerra. Da un lato si chiede ai russi di stringere la cinghia di fronte a una inflazione galoppante, e fare figli per combattere il crollo demografico, si difendono "valorosi tradizionali", dall'altro si tollerano gli eccessi di una classe dirigente macchiata da corruzione che persiste anche se Aleksei Navalny e il suo gruppo di attivisti non sono più in grado di documentarla. La portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha detto che l'evento ha "macchiato" chi vi ha preso parte che però ora ha la possibilità di lavorare su se stesso.

La showgirl Belen Rodriguez, da poco atterrata in Argentina per passare il Capodanno con la sua famiglia e i due figli Santiago e Luna Mari

Capodanno: le feste con i figli delle coppie vip 'scoppiate'

Natale con i tuoi, Capodanno con chi vuoi. Ma se le coppie sono 'scoppiate' le cose si complicano quando si tratta di decidere con chi passeranno le feste i propri figli. Come accaduto recentemente tra Belen Rodriguez e Antonino Spinalbese. La showgirl, da poco atterrata in Argentina per passare il Capodanno con la sua famiglia e i due figli Santiago e Luna Mari, ha avuto proprio in questi giorni uno scontro di fuoco su Instagram con l'ex compagno per l'affidamento della figlia durante le festività natalizie, terminato con una minaccia di querela da parte di Belen. Il botta e risposta tra i due ex era iniziato dopo che la conduttrice aveva deciso di passare il Natale in un resort di lusso nella provincia di Brescia insieme al nuovo compagno Elio Lorenzoni e ai due figli, scatenando la rabbia dell'ex hairstylist che, con una serie di post 'sfogo', lamentava la mancanza di sua figlia durante tutte le festività natalizie. Post che hanno mandato su tutte le furie la conduttrice argentina che, con una serie di storie al vetriolo su Instagram, ha iniziato ad attaccare Spinalbese accusandolo di fare vittimismo: "L'amore serve sempre, non solo alla Vigilia. Ecco, ci tenevo a sottolinearlo. E invito a non nomi-



narmi mai più pubblicamente ma in forma privata", ha scritto Belen. La risposta piccata di Spinalbese non si è fatta attendere: "Posso anche essere un 'pezzente' e ne sono orgoglioso perché sono una persona di sani valori e principi, pronto a prendermi cura di mia figlia per 24h al giorno per il resto della mia vita... io in questi giorni di feste non ho potuto vedere mia figlia né per la vigilia, né a Natale e come se non bastasse domani, senza il mio consenso, partirà per un viaggio", ha replicato in un lungo post pubblicato sul suo profilo Instagram. "Ci vediamo in tribunale", con gli hashtag 'Basta fumo' e 'Vai a lavorare', la risposta

secca e decisa della modella argentina che ha chiuso per ora così la lite social tra lei e l'ex compagno. Il 2023 è stato un anno difficile anche per altre coppie vip come Tiziano Ferro e il manager di marketing Victor Allen, che si sono separati dopo sette anni d'amore, quattro di matrimonio e due figli. Per il cantautore di Latina, costretto a restare negli Usa per questioni burocratiche legate all'affidamento dei figli, questo è il primo anno da single: "So che vi aspettavate il karaoke ma questo è stato un anno un po' particolare. Ultimamente non riesco veramente a cantare, a scrivere, non riesco a fare musica - ha detto Ferro in un video postato sul suo

profilo Instagram - questo è un Natale diverso, quello della ricostruzione". Dalle immagini che ha postato su Instagram il cantante si capisce che i due figli, Margherita e Andreas, nonostante i dissidi con l'ex marito, hanno comunque passato la notte di Natale con lui. Anche Elisabetta Canalis e Brian Perri si sono detti addio nel 2023 e dai social si evince che la piccola Skyler Eva sta passando le festività natalizie a Los Angeles con la mamma, ora legata all'atleta 30enne di origini rumene Georgian Cimpanu. Del papà di Skyler nessuna traccia. E Francesco Totti e Ilary Blasi? Sicuramente tra i due non corre buon sangue ma per i figli

l'ex coppia sembra aver trovato il giusto compromesso che ha permesso ad entrambi di passare con loro le festività natalizie. Prima di Natale l'ex capitano della Roma, dopo una breve fuga a New York con Noemi Bocchi e i suoi figli, ha prenotato una vacanza con la sua nuova famiglia allargata a Montecarlo, invitando anche i figli avuti dalla Blasi con i rispettivi fidanzati. Per la vigilia di Natale invece Cristian, Chanel e Isabel sono tornati a Roma da mamma Ilary che sulle storie di Instagram, ha voluto immortalare con un video la sorpresa fatta alla piccola Isabel che, la mattina di Natale, al suo risveglio, ha trovato un regalo da fare invidia a tutte

le bambine: una postazione make-up piena di trucchi e altri doni. Ma oltre alle coppie 'scoppiate' ci sono anche quelle che, nonostante le separazioni o i divorzi sono riuscite a mantenere un rapporto pacifico e di amicizia sincera per il bene dei propri figli come Sonia Bruganelli e Paolo Bonolis, che hanno deciso di passare il Natale insieme. In un articolo pubblicato sul settimanale 'Chi' la Bruganelli ha spiegato: "Festeggeremo insieme, prima il compleanno di Silvia, ormai diventata grande, poi arriveranno i figli di Paolo dall'America con i loro bambini e le compagne e poi gireremo. Festeggeremo insieme perché siamo una famiglia fortunata e allargata. E lo siamo perché quello che succede nel mondo e anche nella nostra Italia ci fa sentire paura. In casa percepiamo solo sicurezza, sempre". Anche Flavio Briatore e Elisabetta Gregoraci, nonostante si siano separati già da quasi 7 anni, continuano a mantenere ottimi rapporti. I due infatti stanno trascorrendo la vacanze natalizie insieme al figlio Nathan Falco nel resort di lusso di Briatore a Malindi, in Kenia. Prima della partenza la showgirl calabrese aveva riunito tutta la famiglia per una cena pre-natalizia postando tutte le foto su Instagram.

Al Governatore della Campania sfilano la sedia e cade al brindisi di fine anno

Sequenza virale su De Luca



Un fuori programma che è già virale in Rete: il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è caduto, senza conseguenze per la sua salute, durante il brindisi di fine anno all'audito-

rium della Regione. De Luca si è alzato dalla sua postazione per prendere un calice e contestualmente un membro del suo staff ha spostato la sua sedia: caduta inevitabile, con il presidente della

Regione Campania che è stato aiutato a rialzarsi per poi alludere ai cosiddetti "portasecche", una delle espressioni che ha spesso utilizzato anche all'indirizzo di esponenti del Pd.

Fino al 7 gennaio, tutti i giorni, al Palastudio di Cinecittà World

A Roma Christmas On Ice



"Christmas On Ice" è lo spettacolo che piccoli e grandi attendono tutto l'anno. Il Natale porta con sé un'atmosfera magica che si unisce alla bellezza del pattinaggio sul ghiaccio. Fino al 7 gennaio, tutti i giorni, al Palastudio di Cinecittà World, si potrà ammirare lo spettacolo sul ghiaccio. Al parco divertimenti del cinema e della tv di Roma, lo show è iniziato il 25 dicembre e sarà disponibile fino al 7 gennaio. 50 artisti e performer si alter-

neranno sul palco sulle coreografie ideate da Massimiliano Acquaviva e dall'atleta olimpionica Nicol Della Monica. I biglietti per lo spettacolo - a cui si può assistere tutti i giorni alle 17.30 con eventuali repliche serali - è di 29 euro adulto, 24 ridotto fino a 140 cm, gratis sotto il metro e includono anche l'ingresso al parco. Lo spettacolo invece a Capodanno sarà gratuito ed incluso nel biglietto del 31 dicembre, per una grande festa che prevede 40 attrazioni, 8

cene, cenoni e cene spettacolo, 6 Spettacoli dal Vivo, 10 Stage Musicali e grandi artisti come Achille Lauro, Guè Pequeno, Corona e tante altre star. "Con Christmas on Ice a Cinecittà World regaliamo ai nostri ospiti uno spettacolo unico in Italia sulla più grande pista di pattinaggio di Roma, da oltre 600 m2 - ha detto l'amministratore delegato Stefano Cigarini - uno spettacolo che lascerà a bocca aperta bambini ed adulti".

Niente agevolazioni fiscali per gli sportivi che rientrano dall'estero Decreto crescita, salta la proroga



Salta proroga del decreto crescita prevista nel decreto Milleproroghe e il calcio italiano accusa il colpo. Niente proroga fino al 29 febbraio 2024 per la norma sulle agevolazioni fiscali per gli sportivi che rientrano dall'estero. "Era un principio e non è stata fatta una deroga per alcuni mesi. Se ne è parlato ma poi si è deciso di non fare nulla",

ha detto il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, lasciando Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri. La norma inizialmente prevista avrebbe permesso alle società di sfruttare una tassazione ridotta in caso di atleti in arrivo dall'estero. Tale beneficio non sarà più disponibile dal primo gennaio 2024. Sfruttando il de-

creto crescita, nelle ultime stagioni diversi club - anche di primissima fascia - hanno potuto garantire ingaggi notevoli a determinati calciatori, contando proprio sul beneficio fiscale che da gennaio non sarà più utilizzabile. I costi per le società, quindi, torneranno 'all'antico' in caso di ingaggi di calciatori provenienti dall'estero.

La cura è (anche) un giro in Mercedes: suoni familiari stimolano il cervello Schumacher: le ultime novità



Michael Schumacher è stato fatto salire su una Mercedes AMG per cercare di stimolare il cervello con suoni a lui familiari. A rivelare una delle tecniche riabilitative usate sul 7 volte campione del mondo di F1 è il giornale tedesco 'Bild'.

Schumacher ha subito gravi danni cerebrali nel tragico incidente sciistico avvenuto sulle nevi di Meribel, ormai 10 anni or sono, il 29 dicembre 2013. Da allora sulle condizioni del 54enne tedesco è sceso il più totale riserbo per volere della fa-

miglia. Sempre secondo 'Bild' Schumi è assistito nella sua magione di Gland sul lago di Ginevra in Svizzera da un team di specialisti, ben 15 persone tra medici, massaggiatori e infermieri che sono con lui a turno 24 ore su 24.

Mikaela Shiffrin fa il vuoto. Male Federica Brignone e Marta Bassino Lienz, prima manche Gigante



Mikaela Shiffrin in testa nella prima manche del gigante di Lienz (Austria) che vede Federica Brignone in quinta posizione a 1"63. La statunitense si è trovata a proprio agio tra le maglie strette e sul ghiaccio del tracciato tirolese, fermando il cronometro sull'1'01"82 con un vantaggio di 0"63 sulla svedese Sara Hector ed 1"03 sulla norvegese Ragnhild Mowinckel. Quarto posto provvisorio quindi per la svizzera Lara Gut

Berhrami (1"49) che precede Brignone e la neozelandese Alice Robinson, appaiate in quinta piazza. Un paio di errori di linea nel secondo settore della Schlossberg hanno frenato la discesa di Brignone, vincitrice degli ultimi due giganti di Coppa del Mondo disputati, a Tremblant (Canada) ma il podio appare ancora a tiro per la trentatreenne di La Salle. Buon decimo posto a metà gara per Sofia Goggia (+1"76)

con Elisa Platino ventunesima a 2"63 appena davanti ad Asja Zenere e Roberta Melesi appaiate in 23esima piazza a 2"64 da Shiffrin. Trova spazio nella seconda manche anche Lara Della Mea, trentesima a 3"15; non qualificata Laura Pirovano, 49esima. Finisce troppo presto invece la gara di Marta Bassino, scivolata in una curva verso sinistra dopo una decina di porte. La seconda manche è in programma alle 13:15.

Discesa libera: Casse sesto mentre a Paris non riesce l'ottava impresa Bormio, vince Cyprien Sarrazin

Cyprien Sarrazin vince la discesa libera di Bormio, Mattia Casse è sesto mentre a Dominik Paris non riesce l'ottava impresa. La ventinovenne francese ha centrato sulla Stelvio la seconda vittoria in carriera in Coppa del Mondo, la prima in discesa dopo il parallelo dell'Alta Badia del 2016. Il transalpino ha trovato il coraggio per affrontare senza esitazione una Stelvio ghiacciata ed insidiosa, fermare il cronometro sull'1'50"73 e precedere di 0"09 lo svizzero Marco Odermatt che vede quindi ancora rimandato l'appuntamento con la prima vittoria in discesa. Sarrazin e Odermatt hanno interpretato la gara in maniera diversa dalla concorrenza, come raccontano anche i distacchi che crescono già con il canadese Cameron Alexander, terzo a 1"23. Ai piedi del podio, quarta piazza per Justin Murisier (+1"81) che precede l'austriaco Vincent Kriechmayr, vincitore nel 2022, che paga 2"07 da Sarrazin. Ed alle sue spalle, ecco Mattia Casse, sesto a 2"15 per cogliere il miglior risultato personale a Bor-



mio dove era stato nono dodici mesi fa. Il trentatreenne delle Fiamme Oro è stato ottimo interprete della parte superiore della Stelvio per poi perdere contatto con i migliori nel cuore del tracciato, dall'imbocco della Carcentina. Discorso analogo per Florian Schieder: anche l'altoatesino è partito bene per poi lasciare qualche decimo nel tratto cruciale della pista e chiudere quattordicesimo a 2"67. Poco dietro, buon diciottesimo posto per il padrone di casa Pietro Zazzi: per il valtelli-

nese è il miglior risultato della carriera nel massimo circuito, con 2"84 di ritardo, mentre Christof Innerhofer e Guglielmo Bosca hanno concluso la gara rispettivamente in 29esima e 30esima piazza. Mancano di poco l'ingresso in zona punti quindi Giovanni Franzoni (34esimo a 3"74) e Nicolò Molteni (35esimo a 3"76). L'ingresso della Carcentina ha tradito anche Dominik Paris. Il sei volte vincitore della discesa dello Stelvio si è ritrovato sballanciato da un dosso ed perso aderenza, completando comunque la prova con 6"72 di ritardo. Niente da fare anche per Alexander Åmødt Kilde, fermatosi dopo un minuto di gara, e per il leader della classifica generale Marco Schwarz, caduto nel giorno del debutto sulla Stelvio. Dopo la discesa di Bormio e la caduta di Schwarz, Odermatt si riprende la testa della classifica generale di Coppa del Mondo con 536 punti contro i 464 dell'austriaco; Sarrazin sale al terzo posto a quota 200. Venerdì 29 dicembre a Bormio è in programma un supergigante con start alle 11:30.

Radio

GLOBO

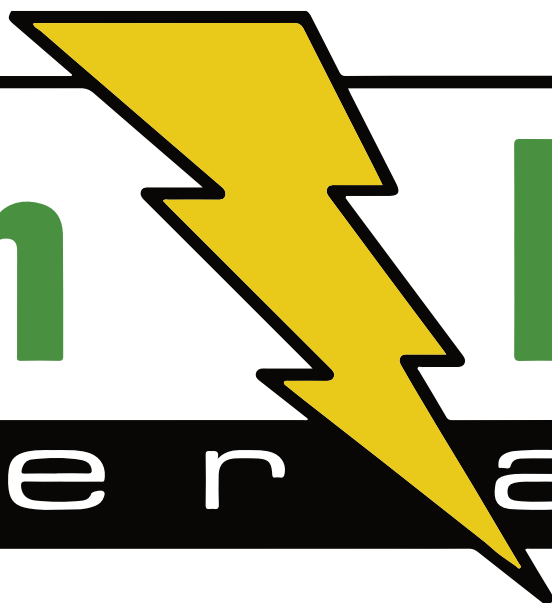


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s